Lunedì 29 Settembre 1890 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIV — N. 232.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROSSIMO MOVIMENTO

nell' Amministrazione finanziaria.

—

L' altro ieri il telegrafo regalava una lieta notizia alla numerosa famiglia del *Monsu Travet* dell' Amministrazione finanziaria. Staremo poi a vedere, se sia notizia degna di fede, ovvero una bugia pietosa, od un capriccio del telegrafo.

Dicevasi, dunque, che separatosi Sua Eccellenza Giolitti dal suo *fratello siamese* on. Doda, miri a rifare di sua testa quanto l'ex Ministro aveva disfatto. Già, in tutti i casi simili, accade così. Il Ministro che viene, tende istintivamente a mutare ciò che il Ministro antecessore aveva ritenuto utile all' Amministrazione, di cui era capo supremo.

Che se poi, pel *dualismo* preesistente, l' on. Doda avesse voluto quanto l' on. Giolitti non voleva, e se per questa doppia emanazione di *circolari ministeriali*, ne fosse venuto aumento di confusione negli Uffici delle Provincie, ci pare cosa naturalissima che, essendo l' on. Giolitti ormai *solo ed unico*, voglia la prevalenza alle proprie vecchie *circolari*, e con una *circolare nuova* abbia imposto agli Intendenti di finanza di togliere le preesistenti *disposizioni*. Delle quali, a dire la verità, più volte udimmo deplorare le *contraddizioni*, che erano tante da recar non piccolo imbarazzo ai funzionarii, i quali, desiderosi di non dispiacere nè all' una Eccellenza nè all' altra, non sapevano qual Santo invocare che li tenesse sulla retta via dell' ossequio ad entrambe.

Ma il telegrafo sullodato, oltre accennare alla revoca di certe disposizioni impartite dall' on. Doda e contraddittorie a quelle impartite dal Collega del Tesoro, attribuisce a Sua Eccellenza Giolitti l' onesta intenzione di *rimpiazzare subito tutti i posti vacanti nell' Amministrazione centrale e provinciale delle finanze*; vale a dire, l' on. Giolitti opererà un *largo movimento*, che l' on Doda aveva sospeso in grazia della sua fissazione di volere le *economie*.

Per l' impegno preso di cercarle ad ogni modo, e ben sapendo come con le centinaia e con le migliaia si fanno i milioni, l' on. Doda, pur così d' animo buono, sembrò per un momento che volesse insevire contro parecchi de' funzionari che gli stavano d' attorno, e vieppiù con gli umili *travetti* delle Provincie. Egli, a conforto del suo *programma delle economie*, poteva dire ai Colleghi degli altri Decasteri: « ecco, io non temo l' impopolarità, e le economie le comincio a fare nel mio Ministero. » Nè si smosse all' osservare certi visi ingrognati, nè all' udire il vocio dei malcontenti. E se allora nella Stampa, specie sul *Diritto*, que' lamenti *travelleschi* trovaron un' espressione patetica, noi, quantunque amici, anzi appunto perchè amici di S. E. delle Finanze, gliela dicevamo schietta e cruda la verità, cioè ripetemmo i lagni uditi pur quà da funzionarii d' ogni grado sul danno economico che a poveri impiegati arrecava quella pur giustificata parsimonia del Ministro.

Sospese le promozioni, sospesi gli aumenti di stipendio, mentre il Regolamento quelle e questi assicurava agli impiegati qual diritto acquisito pel corso degli anni e per la qualità del servizio, essi impiegati si chiamavano lesi, ansi vilipesi, e soggiungevano che così il Ministro aveva indirettamente imposto loro una nuova tassa. E ciò precisamente, quando vantavasi di non voler imporne di nuove ai contribuenti italiani!

Nè queste querimonie de' funzionarii di finanza noi le narriamo adesso, perchè l' on. Doda non è più Ministro; ma, quantunque con linguaggio rispettoso, le esponemmo sulla *Patria del Friuli*, quando nessuno nemmanco sognava che presto non lo sarebbe stato.

Quindi, se giusta ci pareva allora la causa degli impiegati di finanza, e ci sembrava esagerazione del principio delle economie il togliere poche decine di lire ad un *Monsu Travet* forse carico di famiglia, e lo interrompere promozioni ansiosamente aspettate, e con ciò probabilmente sminuendo negli impiegati lo zelo che sarebbe stato pur necessario pel bene dell' Amministrazione finanziaria, or crediamo sia nostro dovere il far plauso alle *buone intenzioni* dell' onorevole Giolittti. E noi speriamo che le promesse del telegrafo siano fondate sulle vere *intenzioni* del Ministro, e che presto Sua Eccellenza confermerà le buone *intenzioni* col decretare il tanto aspettato *movimento nell' Amministrazione finanzi ria.*

G.

L'anniversario del XX Settembre.

a Londra.

Londra, 23 settembre.

Con un *crescit eundo* ammirevole ed esemplare la colonia italiana di Londra — mercè il constante buon volere, l'operosità e l'amor patrio di alcuni dei suoi membri, va distinguendosi ogni volta maggiormente per il fervore, l'unità di concepimento, di organizzazione e di condotta che mette in opera qualora trattasi di affermare pubblicamente il ricordo e l'affetto per la madre patria,

L'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma è stato celebrato quest'anno dai nostri connazionali con un *èclat* degno davvero dei più grandi encomii. Fu prima l'Ambasciata a dare il buon esempio con un ricevimento sabato dopopranzo dalle 3 alle 5, a cui intervennero più di un centinaio dei nostri. Il conte Tornielli, assistito dal conte De Minerbi e dagli addetti all'Ambasciata, faceva gli onori di casa in modo cordialissimo e così semplice da guadagnarsi le generali simpatie.

Sabato sera, alla mezzanotte, la benemerita Società di mutuo soccorso fra i cuochi e camerieri italiani offerse una cena a cui intervennero moltissimi membri coi loro amici e parecchi corrispondenti di giornali italiani. La cena fu sontuosissima. I discorsi che vennero pronunciati di poi, improntati tutti al più schietto e verace patriotismo. L' allegra comitiva si separava allorchè in cielo apparivano i primi indizii del dì.

Ieri però la giornata — o dirò più appropriatamente la serata — fu grandiosa. Dalle cinque di sera all' una del mattino, sette od otto ore di continuo festeggiamento patriottico.

Incominciò la festa colla distribuzione dei premi agli alunni della scuola serale e domenicale di Hatton Gardens. La sala era piena zeppa di gente, certo un 350 o 400 persone. I bambini erano vestiti parte da garibaldini, parte da bersaglieri e parte da marinai: le bambine portavano dei cappellini di paglia con ghirlande di margheritine. Comprenderete di leggieri la felice idea e l' allusione nazionale di quelle uniformi e di quei fiori; uniformi e fiori regalati agli alunni da alcune benemerite signore della nostra colonia.

Nella festa della distribuzione dei premi eravi un programma, con grida ed evviva pure nel programma; tuttavia non v' era uomo di cuore lì presente che non si sentisse commosso udendo quei bravi ragazzi inneggiare all' Italia, al suo Re, a Roma — fatto tanto più rimarchevole in quanto che la scuola è in appatenza sotto la direzione d' un Comitato laico — di fatto sotto la direzione d' un prete cattolico.

Dopo la distribuzione dei premi ed i discorsi di prammatica, i bimbi scesero in una sala al piano inferiore e vennero regalati di tè, dolci e gelati.

Partiti gli alunni, si passò alla cerimonia della presentazione della nuova bandiera offerta dalle signore della nostra colonia alla Società dei reduci e veterani delle patrie battaglie.

A proposito di questa bandiera, successe un incidente curioso e che ha un certo significato.

Assieme alla bandiera le signore avevano ideato di presentare una pergamena con apposita iscrizione. La signora Mentasti, a cui venne affidato l' incarico, così aveva dettata l' iscrizione:

« In questo giorno XX Settembre
« anniversario della Redenzione di Roma
« tolta per sempre al servaggio del prete,
« le donne italiane residenti in Londra
« offrono ai Veterani e Reduci delle
« patrie battaglie questa bandiera, tenue lavoro ma forte ed indistruttibile
« pegno di fratellanza e di libertà. »

All'ultimo momento, pare per istigadi una signora cattolica-apostolico-romana assai ricca, e, manco a dirlo, influente; la scritta riferentesi al prete venne coperta da un nastrino tricolore! Le signore liberali si opposero all'olocausto di ciò che ritenevano la gemma più bella della pergamena. Conseguenza ne fu che si presentò la bandiera senza la pergamena!

Ritornando alla cerimonia, vi dirò che, entusiastici pur sempre, non ho mai veduto i miei connazionali più commossi.

Allorchè l'egregio dott. Marco Guastalla, presidente dei Veterani e Reduci, baciò piangendo la nuova bandiera, salutata dalle bandiere della Società operaia e della Società dei cuochi e camerieri, non c'era occhio nella sala che fosse asciutto, e molti dei vecchi soldati delle patrie battaglie, fregiato il petto colle medaglie commemorative, si stringevano la mano, mentre caldissime lagrime rigavano loro le gote.

La cerimonia della presentazione della bandiera terminò con un inno a cori ed orchestra, parole di F. Fontana, musica del maestro Luigi Del Bono.

La chiusa del bel lavoro musicale, in cui predominano talento e cuore, venne salutata da fragorosissimi applausi e se ne volle il *bis*, gentilmente concesso dagli artisti.

Si passò quindi nella gran sala da pranzo, addobbata con bandiere italiane, inglesi ed una irlandese.

Sedevano a mensa 250 persone, fra cui il fior fiore della colonia, le nostre più popolari signore, tutti i rappresentanti dei principali fogli inglesi. Presiedeva il conte Hierschel de Minerbi, in assenza del conte Tornielli, colpito da recente lutto famigliare.

Il conte Minerbi propose i brindisi alla Regina d' Inghilterra, al Re ed alla Famiglia Reale italiana, accolti da unanimi e vigorosi battimani.

Il presidente diede poscia la parola al signor Sandon, e dopo di lui dissero parole belle ed eloquenti, salutate da applausi e da grida, i signori dottor Stander, avv. Pizzi e prof. Rava direttore del *Londra-Roma*.

Ebbimo anche l' improvvisata piacevolissima d' un caldo e patriottico discorso del senatore Pierantoni, che è qui di passaggio.

Chiuse la bellissima ed indimenticabile serata un concerto a cui si prestarono con somma gentilezza, la signorina Colombati, una delle più popolari artiste del Covet Garden, la signorina Del Bono, esimia violinista, la signorina Ponti, e le signore Puerari e Stander, ed i signori Orlandini Ducci, Del Bono, Sala e Riccobono, tutti applauditi e meritamente festeggiati.

Un telegramma venne spedito al regio commissario a Roma.

Le feste di Torino.

Torino, 28 settembre.

L' Esposizione di architettura venne inaugurata oggi alle 10 ant. Alla cerimonia, favorita da un tempo splendido, intervennero i ministri Boselli e Brin; assistevano altresì Compans, Berti, parecchi senatori e deputati, il prefetto della Provincia, il sindaco, tutte le altre Autorità civili e militari, molte notabilità italiane e straniere e numerosissimi invitati fra cui molte signore.

Parlò primo il senatore Sambuy, presidente onorario del Comitato promotore dell' Esposizione, esponendo gli alti vantaggi, gli scopi di essa.

Dopo di Sambuy, pronunciò un discorso l'ing. Reyscend, presidente effettivo del Comitato, il quale fece l'analisi dell'arte architettonica che disse madre di tutte le belle arti. In una brillante rassegna confrontò le abitazioni moderne colle antiche. Ringraziò quindi i ministri intervenuti alla cerimonia.

Quindi parlò Boselli, discorrendo elegantemente dell'architettura. Disse che l' Italia ricevette dalla Grecia il germe della nuova architettura che trovò da noi cultori geniali, appassionati, entusiasti; la tradizione italica ci mostra da Giotto a Michelangelo il rinascimento uscito dall'ispirazione anzitutto architettonica. Complessa è la fisionomia artistica dell' Esposizione, ma non meno politica, che artistica.

La terza Italia, l' Italia regia e popolare ha un carattere che è non solo nelle istituzioni, ma nei monumenti. Il Tempio, il Foro, la Basilica, il Teatro attendono il loro riscontro, che narri nei poemi dell' architettura il grande sforzo, l' alto intento, l' audacia, il lungo studio per cui facemmo riconoscere dal mondo il nostro diritto nazionale. Precorremmo nuovamente gli altri Stati nel diritto penale, applicammo la forma moderna al diritto amministrativo e andiamo tentando a complemento dell'o-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SU L'ODE "PIEMONTE,"

DI

GIOSUÈ CARDUCCI

Nella ricorrenza del 20 settembre di quest' anno, il Carducci diede l'ode *Piemonte*, ed io, semplice qual sono dilettante in letteratura, or che quell' ode ho letta, ne vuo' dire il parer mio il quale non ha certo la pretesa di essere una sentenza.

I settatori, gli apologisti del Carducci, *laudare parati si bene ructavit, si rectum minxit, pappagalli lusingatori* com'egli ve li gratificò, mi assaliranno con l' abusata arma del paralogismo, con l' invettiva, con l'insulto, perchè non avranno udito dalla mia bocca anche il bene che di quell'ode non si può dire.

Ma io ripeterò loro, col Tomaseo, che *nella critica, anco ingiusta, è sempre un lato vero, e non è censura più crudele del dire un'opera umana incolpabile*; e, col Manzoni, *che l'autorità di uno scrittore non che essere un impedimento ragionevole al contradirgli, ne è anzi un ragionevole motivo*; ripeterò col Carducci stesso: *A sentirci sempre brontolare d'intorno questo fiotto di lodi, abbiamo il diritto di gridare: Alto là, rendeteci un po' di ragione.*

Ed io, non idolatra ned iconoclasta, eccomi quà a dire almeno il mio modesto parere.

Giosuè Carducci, nutrito forte di lettere greco-latine, vibrante lampeggiamenti di omerica paganità con eleganza venosina, fra il panteismo che da Giordano Bruno a Gaetano Trezza si è venuto confermando ed allargando col martirio e col sapere, onde ormai le strette del dogma cattolico non traggono alcun cuore al lento suicidio di Luigi Gonzaga, e *Satana* può presentarsi libero ed incolume vendicatore della ragione al mondo; Carducci che pure armonizzò in una gran tonalità lirica, in una vasta sinfonia moderna le varie note antiche del *pathos* umano, non so se più togliendo all'acume satirico di Gionata Swift, all' umore filosofico di Montaigne, all' ironia fugace di Rabelais, allo spirito di Heine, alla comicità di Goldoni, alla serenità di Poliziano, alla fierezza di Alfieri, all' epica di Ariosto, alla universalità di Dante, tal volta con la fantasia di Hugo, più sovente con l' audacia di Cellini, sempre con la concisione di Tacito; Carducci, mentre gli ardimenti dell'evo corrente assurgono sul fulcro della scienza positiva a forme non più vedute di bellezza e bontà sociale, — discende al canto del cigno con l'ode *Piemonte*, dopo di aver cantato:

> Or che il piè saldo fermai sul termine,
> cui combattendo valsi raggiungere.

Ed è naturale; l'astro di Napoleone si spense dopo vinto mezzo il mondo, e dopo il lucido intervallo dei cento giorni....; il mio cane che sì conosceva l'usta della selvaggina, ora se incontra una lepre la piglia per una cagna.

Mi si dirà maligno, ma se questa è malignità, io l'avrei proprio appresa dal Carducci, il quale non è guari scriveva: *Vignola produsse il Muratori, e produce cavoli stupendi...* Io credo che il mio cane stia al gran Corso almeno come i cavoli al Muratori.

E vengo al *Piemonte*.

> Su le dentate, scintillanti vette
> salta il camoscio, tuona la valanga
> da' ghiacci immani rotolando per le
> selve croscianti,
> Ma da i silenzi de l' effuso azzurro
> che nel sole l' aquila, e distende
> in tarde ruote digradanti il nero
> volo solenne.
>
> Salve, Piemonte!

Senza rilevare la *cacofonia* prodotta da quelle parole: *scintillanti, croscianti, digradanti*, e ce n' è un sacco in *anti* nel lavoro: *ricercanti, sonanti, fumanti, guardanti...* da riescire *anti*-patiche; senza rilevare quel *per le* onde il terzo non si può annoverare fra le *perle* dei versi carducciani, ben che sia migliore di quest' altri della medesima fonte: *I ceppi per a lui le man tagliare, Che non credevano al suo confessor, Ed il sangue di chi re non li vuole, Te de la pietà che piange e prega* - etc. etc.; senza rilevare quel *Ma* al primo verso della seconda strofe, dove sta a disagio, peggio d' un pleonasmo, perchè usurpa il posto alla congiunzione *e*; senza rilevare l'impossibilità di quei *silenzi de l' effuso azzurro*, se sono evidentemente turbati dal *salto del camoscio* e dal *tuono della valanga*; — quel *Salve, Piemonte* appiccicato alla povera, meschina premessa di quelle due strofe, mi suona male, perchè in esse non havvi nulla di determinato, di concreto a rendere la topografia d' una regione. Meglio era, più conseguente il dire: *Salve, Aquila...* Del resto, quel *Salve, Piemonte* vi sta benissimo, ove si sopprimano per intero le due prime strofe.

Alla terza strofe dicesi che i fiumi vi scendono *come gli epici canti del popol bravo*, per soggiungere, alla quarta, che vi scendono *pieni come i battaglioni*.

Ma, e quì pare veramente che un *ma* ci stia, negli *epici canti di quel popol bravo* c'è già la pienezza di quei *battaglioni*.

La sesta strofe poi pecca contro il buon senso; ma il torto è forse del proto: dopo le parole *nel largo seno* ci vuole un ; (punto e virgola).

Nell'ottava strofe ci sono le parole *possente, paziente, ridente*, lì quasi tutte in un sol verso accumulate...

Nella nona i fiumi da *Superga cercano Torino...* Che i fiumi si trovino davvero anche lassù? E vi è descritta Torino *incoronata* in un *coro*... E Superga non poteva ispirargli niente?

Nella nona.

> Venne quel grande (Alfieri) come il grande
> ond' ebbe nome... (augello

Idea piccina. *L'alfiere* fu un grado nella milizia, derivato *dall'aquilifer* dei Romani... ma, ed anche quì un *ma* sarà forse lecito di usare, il poeta aveva ancora in testa l'aquila della seconda strofe...

Nelle XV e XVI si esclama:

> . . . . Oh anno de' portenti,
> oh primavera della patria, oh giorni,
> ultimi giorni del fiorente maggio,
> oh trionfante
> suon de la prima italica vittoria
> che mi percosse il cuor fanciullo! Ond' io,
> vate d' Italia a la stagion più bella,...

Ma, un ma adopreremo anche qui, quanto è migliore il canto manzoniano:

> Oh giornate del nostro riscatto...!

Che il Carducci fosse proprio il *Vate d' Italia* a que' tempi, non pare... Per dirsi *vate d' Italia* bisogna essere popolare, e lui popolare non fu mai; grande, maestoso, sublime quanto molti, ma aristocratico, difficile, oscuro sì da potersi a stento accostare da cui si è fatto macro con lunghe vigilie a studio e culto dell' arte e del sapere. Egli non si chiama Tirteo che intonando fervidi anapesti conduca i suoi contro le ostili falangi, non Körner *strascinante il bavaro cannon*, non Mercantini che improvvisò l' inno di Garibaldi, non *dall' Ongaro* dai facili stornelli, non Mameli che fa l' *Inno d' Italia* e muore a Villa Pamphili, non Nievo che canta *Gli amori garibaldini* e combatte allo Stelvio...

Vate d' Italia? ne' tempi eroici si tappò in casa, e lo confessa lui stesso nella sua vivace quanto debole polemica con l' Arbib, pretestando il debito, veramente minimo, di assistere le sue donne esurienti, di fronte al debito massimo per chi è nel fiore della salute e della virilità, di concorrere con la spada in pugno a redimere la patria. E non si penserebbe di poter fare simili appunti a chi cantò nel 1860, mentre Garibaldi combatteva nel Mezzogiorno:

> Tu su Venezia e tu su Roma piomba...
> Tutti armati leviamoci su...
> Vino e ferro vogl' io,
> il ferro per uccidere i tiranni
> il vin per festeggiarne il funeral...
> Quando? grida Bronzetti, fantasma erto fra
> (nuvoli.
> Quando? fremono i giovani che videro
> pur ieri da San Giusto ridere glauco l'Adria..
> In faccia a lo stranier che armato accampas
> sul nostro suol, cantiamo: Italia, Italia, Italia..

Alla XXV strofe chiama *indifferente* la calma della villa di *Quinta* che albergò tanto dolore: *Carlo Alberto, il de Amleto.*

(Continua).

pera nostra l'applicazione della formola del diritto sociale.

Quindi è bene, è bello che questa prima esposizione italiana d'architettura si apra in Torino, donde sciolse il volo la fortuna d'Italia, dove la patria si affermò ufficialmente dinanzi all'Europa, dove si raccolgono a nuovi auspici gli elementi della rinascenza artistica, dove con una mole incredibile per ardimento d'architettura italiana, si scrisse una parola non indegna del tempo.

Dopo di Boselli, che fu applauditissimo parlò il Sindaco, Voli, che si disse lieto di vedere Torino scelta a raccogliere i prodotti del genio umano.

Quindi tutti visitarono l'Esposizione, che è bellissima.

I ministri si soffermarono specialmente a vedere la facciata della casa del Conte Verde, poi il Frigidario del Sarto, quindi le mostre delle Accademie di belle arti di Milano, Venezia e Torino, nonchè i lavori del veneziano Onganìa.

—

Alle ore 3 venne inaugurata la prima esposizione operaia italiana.

Poco prima schieraronsi sul piazzale le Associazioni operaie con 150 bandiere e parecchie musiche.

Sul palco eretto di fronte, intervennero Brin, Boselli, i senatori, i deputati, le autorità, i consiglieri comunali, le notabilità. Ai lati del palco collocaronsi i numerosi invitati.

Dietro le Associazioni si accalcava una immensa folla.

Parlarono applauditi Badano presidente effettivo del Comitato organizzatore, Brin, Boselli.

Badano dopo esposti i concetti d'iniziativa della Società Archimede, che celebra oggi il 110 anniversario della sua costituzione, spiegò l'ordinamento dell'esposizione alla cui attuazione cooperarono il Re, il Governo, il Municipio e concorsero volonterosi, fiduciosi, innumerevoli sodalizi operai. Si augurò che questa mostra sia la prima pietra del grande edificio del rinnovamento sociale. Poscia parlò Brin, e quindi il sindaco a nome della cittadinanza porge un vivissimo applauso agli iniziatori, ai cooperatori, agli espositori. Salutò il Re il cui cuore batte all'unisono col cuore del popolo nelle sue gioie, come nei suoi dolori. Salutò la Società Archimede iniziatrice della nuova esposizione. Salutò Brin, Boselli, il Comitato esecutivo dei sodalizio, gli operai, le cui bandiere qui sventolanti, fanno battere ogni cuore italiano al pari delle bandiere dell'esercito.

Poscia si procedette alla visita dell'esposizione di cui tutti ammirano la completa riuscita.

Durante la visita l'unione corale eseguiva l'inno *Patria e Lavoro*.

Quattrocento annegati alle grandi manovre.

In seguito a rivelazioni da Pietroburgo si venne ora soltanto a sapere che durante le manovre di Rowno avvenne una grave disgrazia.

Il generale Bardowscki passava con 400 soldati un ponte costruito dai pionieri.

Giunta la piccola truppa a metà del ponte, questo improvvisamente crollò, e tutti caddero nel fiume.

I soldati in gran parte perirono miseramente annegati.

Il governo russo proibì severemente la pubblicazione di tale fatto.

Il timore di un pretore.

L'altro ieri, a Segni, in provincia di Roma, ebbe luogo l'inaugurazione del tiro a segno.

A questa festa patriottica era stato invitato anche il pretore del luogo; ma egli non si mostrò. Fu mandato a cercare e sollecitato a intervenire; ma rispose che, dopo quanto è capitato al ministro Doda, aveva paura della possibilità di avere a udire brindisi irredentisti.

Cronaca Provinciale.

Un lembo di terra promessa.

Bagnarola 25 set. 1890.

Il *Cragnut* è una piccola frazione del Comune di S. Vito persa là tra i canussi, di proprietà del co. Gropplero di Udine.

In antico doveva essere un castello, che coll'andar del tempo si tramutò in una melanconica agenzia di campagna. In quel luogo solitario si respira una pace claustrale che invita alla meditazione. E diffatti tutto è arcadico colà, i costumi dei pochi abitatori, e la bonarietà del rubicondo Don Luigi Steffanutti, che funge da agente in quella tenuta coll'onestà di un patriarca antico, e una pratica più efficace di ogni teoria cattedratica.

Ebbi la fortuna di visitare quell'ottimo prete che mi accolse coll'espansione più sincera del cuore, e mi condusse a visitare un possedimento da lui condotto a mezzadria, dove potei ammirare un prodotto di uva veramente incantevole. Non so se anche in tempi della più grande abbondanza la vite potè dare di più di quello che jeri vidi in detta tenuta. I grappoli sembrano appesi a migliaia come nella terra promessa descritta dalla Bibbia. Filari lunghissimi che tu percorri attonito, vedi letteralmente coperti di uva. La vegetazione della vite rigogliosissima; le voglie verdeggianti di enorme sviluppo promettono anche per un altro anno un'abbondante raccolto. Il cordialone Don Luigi Steffanutti ha ottenuto questo splendido risultato in forza di un'attività speciale nell'educazione della vite e nell'applicazione del solfato di rame unito a giuste proporzioni col lattato di calce.

Sono passato di filare in filare, di ammirazione in ammirazione, sempre accompagnato all'ottimo Don Luigi il quale andava descrivendomi le cure da lui prodigate alla vite coronata da sì splendido successo. Mi parlò dello stabile affidato alla sua direzione, quello che esso era e quello che è attualmente a merito principale dell'intraprendenza dell'egregio co. Gropplero. Quel nobile proprietario incoraggiò le fatiche del buon Don Luigi concedendogli tutta la sua fiducia e coadiuvandolo di antiveggenza amministrativa, nonchè di mezzi materiali; e le cose procedono bene, anzi sempre meglio perchè oggi lo stabile è bene ordinato, le piantagioni in pieno sviluppo, il vino, la galetta, il frumento raccolti sicuri e copiosi, il granoturco in sovrabondanza pei bisogni dei coloni, ecc.

Se molti latifondi rendessero in rapporto di questo stabiletto del Cragnut sarebbero felici i proprietari di quegli stabili. Dovete calcolare che i filari di vite che vidi nella sola campagna affittata a Don Luigi se fossero posti a vigna non supererebbero maggior spazio di campi 2 e da questi filari si promette di ottenere 80 ett. di vino. Non è questa terra promessa? Lo stabile unito è di circa 400 campi e quest'anno il raccolto del vino sorpasserà 200 ettolitri! questo è un raccoltone se si pensa che stabili di grande portata come quello di Alvisopoli che sono circa 6000 campi quest'anno non darà che venti ettolitri di vino per tacere di molti altri.

Andate al Cragnut, o voi che dedicate opuscoli e conferenze alla scienza teorica che fate gli agricoltori tra i muri della vostra stanza, o su pei giornali digiuni di ogni pratica agricola, e al *Cragnut* apprenderete dall'eloquenza reale del campo la verità della scienza agricola. Don Luigi Steffanutti vi darà alla patriarcale una lezione di agricoltura che vi sarà utile più d'ogni opuscolo teorico, e a lezione finita vi userà la cordialità che usò a me invitandovi a bere una bottiglia di vecchio eccellente che vi esilererà l'anima e il corpo.

Il Co. Gropplero merita un elogio per la sua intraprendenza, per l'affetto paterno con cui tratta i suoi dipendenti e pei miglioramenti introdotti nella sua tenuta, già resa produttiva ed esemplare nel nostro distretto e fuori.

Gaetano Toniatti.

Conferenza e Teatro.

Cividale, 29 settembre.

Ieri mattina nella Sala maggiore del nostro Municipio, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, fra cui molte ed eleganti signore e signorine, tenne una conferenza l'egregio dott. cav. Arnaldo Piutti sull'importantissimo tema *Le acque potabili*.

L'esimio conferenziere fu presentato dall'assessore signor Francesco Coceani, il quale con belle e concise frasi rilevò tutti i meriti dello scienziato e cortesemente lo ringraziava per la sua accondiscendenza nel tenere tale conferenza, chiudendo con la speranza che a questa altre ancora terranno a dietro.

Il cav. Piutti esordì ringraziando a sua volta l'egregio rappresentante del Municipio di Cividale per le cortesi parole ed entra in argomento esponendo che la conferenza sarà fatta specialmente per i maestri e le maestre dei Comuni rurali onde possano avere delle norme sicure nel vitale argomento delle acque potabili.

Impossibile riassumere in un breve articolo di cronaca tutto l'ampio svolgimento del tema, e ci limitiamo a dire che tutto fu detto e spiegato con metodo semplice e pratico, metodo da desiderarsi che sia tenuto da tutti i conferenzieri i quali devono sminuzzare il pane della scienza a un pubblico quasi del tutto profano, e non dare un semplice saggio di loro scienza.

Si ascoltò dal principio alla fine con molta e generale attenzione il bravo conferenziere e alla chiusa fu salutato da unanime e prolungato applauso.

La conferenza lasciò ottima impressione e si spera da tutti che il desiderio espresso dall'assessore sig. Francesco Coceani, sia accolto benevolmente dal cav. Piutti e che in non lontana epoca si possa avere la fortuna di riudir su altri temi importanti e di pratica utilità.

—

Con la quinta rappresentazione dell'*Ebreo*, la signorina *Nicelli* fece l'altra sera la sua serata d'onore, al nostro teatro Ristori.

Le più belle signore, e signorine si eran date convegno a questa serata per applaudire ancora una volta alla brava artista, ed alla virtuosa signorina, ed il teatro rigurgitava di quanto di più aristocratico ed elegante accolga la nostra città. Salutata al suo apparire da un prolungato applauso, tutta la recita fu un continuo trionfo per la gentile *Leila*, che come sempre fu costretta a *bissare* la polacca.

Tutti gli artisti gareggiarono con Lei, e l'esecuzione dell'intero spartito non poteva desiderarsi migliore, ed il pubblico che plaudiva ad ogni singolo pezzo, delirò addirittura per l'eccezionale affiatamento del finale secondo.

Ma il vero *clou* della serata doveva essere, e fu difatti, il *Duetto d'amore* del M.o *Sulli-Firaux*, eseguito dalla signorina Nicelli e dal Sig. tenore Vilalta che gentilmente prestossi.

In questa composizione non sò se lodare di più l'inspirazione veramente italiana, o la strumentazione elaborata sì, ma fina, elegante e che fece al pubblico l'effetto di un Eden di delizie dopo la strumentazione sonora soverchio dell'*Ebreo*. Tutti gli astanti ascoltarono religiosamente il pezzo, ma al finale di esso, a quello scatto di *ottoni* con quel crescendo meraviglioso di archi e dei legni, un solo grido di *bravo maestro* rintronò pel teatro e se ne volle il bis ad ogni costo.

Non conterò io certo gli applausi, ma piacemi constatare che il pubblico volle salutare il giovane maestro Sulli Firaux alla ribalta, ed anche le signore ho visto applaudire al geniale compositore ed ai due interpreti valorosi di quel pezzo.

L'orchestra suonò con uno slancio e colorito di stima, dirò così, verso il suo direttore, al quale tutti vaticinano un brillante avvenire e come compositore e come direttore d'orchestra.

Alla signorina Nicelli furono offerti una bellissima corona in foglie di velluto verde ed uno splendido braccialetto, doni della Presidenza e della Impresa — un elegante album — gentile ricordo dell'artista nostra concittadina Signora Felicita Angeli — ed una bella *corbeille* di fiori freschi, offerta da alcuni ammiratori e composta con fiori simbolici da una signora cividalese. —

Dopo la rappresentazione l'orchestra cittadina recossi in massa sotto le finestre della brava signorina Nicelli e si eseguì delle serenate deliziosissime — (Pensiero assai gentile).

La serata rimarrà indelebile nell'animo di quanti amano l'arte, ed anche la gentile artista speriamo serberà grata memoria della sua breve residenza a Cividale.

Ieri sera un pienone. Moltissimi Udinesi accorsi per deliziarsi l'orecchio alle stupende melodie dell'*Ebreo*. Applausi a tutti i principali artisti. Si vollero nientemeno che tre *bis*.

Domani, martedì, ultima definitiva rappresentazione dell'Ebreo serata d'addio di tutti gli artisti.

La Società veneta, con la cortesia che tanto la contradistingue accordò anche per tale sera un treno speciale di partenza alla mezzanotte da Cividale alla volta di Udine.

Siamo certi di constatare un straordinario concorso di pubblico.

Uno contro due.

Codroipo, 27 settembre

La *festa di Codroipo* ha avuto un eco anche nelle colonne del *Giornale di Udine* ed in quelle del *Cittadino Italiano*.

Sono due relazioni che potrebbero battezzarsi, *ironica* l'una *maligna* l'altra, quantunque abbiano entrambi apparenza di dire di noi tutto il bene possibile, ed immaginabile. Alla larga da simili incensatori!

Autore della prima è, od almeno deve essere un *novellino* che fa le sue *prime armi* nel giornalismo, ed è forse quello il primo suo *parto letterario* che arrischia all'onore della pubblicità. Verso di lui sarò indulgente.

Autore della seconda corrispondenza è invece un Don Basilio di nostra vecchia conoscenza, una vera *gatta da pelare*, a cui le lezioni date su queste colonne pare non abbiano ancora portato buon frutto.

Mi troverà però sempre sulla breccia!

A questo impenitente, audace accattabrighe nessuna pietà.

Piglierò intanto delicatamente con due dita il corrispondente del *Giornale di Udine*, una signora Rina..... in pantaloni.

A questa sedicente *Rina*, ciò che in primo luogo la colpito la sua immaginazione furono i «bellimbusti» i damerini che sbirciavano le belle ragazze passando innanzi impettiti e ballonzotanti in un pajo di colossali tubi di stoffa!»

Ecco delle *caricature* che nel *democratico* Codroipo non hanno mai esistito — Per essere più esatto dirò che il giorno della festa, di persone che in dossavano una *miss* come è descritta da *Rina* non c'erano che due: l'*uomo-staffetta* che *ballonzolava* sulla groppa del suo asinello, ed.... il corrispondente del *Giornale di Udine* che impettito *sgambettava* per le vie della *città internazionale* (come lui chiamò Codroipo in quel giorno) confuso in mezzo alla turba *di cosmopoliti!!*

Rina più oltre soggiunge:

«Non si rispettarono i colori nazionali, ma si volle adornare le vie, i palchi, di bandiere d'ogni forma e colore: bleu, bianco, giallo, verde, rosso e che so io.»

A parte che si doveva ommettere la bandiera papalina bianco-gialla emblema di un governo che fortunatamente ha cessato di esistere, come ne ommise un'altra, perchè ricordante un passato assai triste, tutte le altre bandiere delle varie nazioni d'Europa e d'America che sventolavano nella nostra piazza, esprimevano un sentimento ben più elevato di quello che sia di una patria limitata da immaginari confini.

Anzichè dunque mancanza di rispetto verso l'italo vessillo, quel fascio di bandiere così dette internazionali, al nostro cuore diceva che su questa terra siam tutti fratelli, che dobbiamo amarci a vicenda e che esiste, una sola patria: *il mondo*; un solo popolo, l'*umanità*.

Bravi i Codroipesi! esclama *ironicamente* il corrispondente. «Il vostro patriottismo è conosciuto e jeri avete voluto farne sfoggio in piazza, pubblicamente e nel vostro *Quadruvium* in cui le frasi altisonanti ci hanno fatto conoscere per chi batte il vostro cuore... ec. ec. e concludo il periodo così: *Quanto patriottismo.... per dieci centesimi!*

Il patriotismo, mio caro, non si vende (almeno a Codroipo) come una scattola di fiammiferi. — Il vostro *tratto di spirito* fu quindi pronunciato fuor di luogo e fuor di tempo, abbia o no avuto un valore ai vostri occhi il *Quadruvium*, ciò che non ci importa affatto di sapere.

Certo è che il compilatore di que modesto giornaletto pubblicato a scopo di beneficenza, non è un nemico della patria, ma lo è di coloro che vorebbero spezzare la sua unità.

Hai capito o Rina? Ah donna, donna, (se donna sei. o Rina) lascia la politica ed attendi alla calzetta!

Passo all'altro (A don Basilio) il quale non può capacitarsi come io possa aver trovato il tempo di fare tanto *reclame* alla festa di beneficenza. Se ciò lo angustia, mi affretterò a dirgli che in questo mondo non bisogna pensare soltanto a se, ma un pochino anche agli altri.

Oh don Basilio di tre cotte, non sta scritto forse sul Vangelo che tu vai biascicando ogni giorno:

Ama il prossimo come te stesso?

E che mi risponderesti tu, o don Basilio, se io ti dicessi che le tue occupazioni devono ridursi a minime frazioni se trovi il tempo di... recarti a zonzo per le sagre del distretto, di capitanare dimostrazioni clericali, di lanciare razzi ed accendere *girandole* sulle rive del Varmo, di aggrapparti novello Quasimodo, e farti tirare fin sull'alto della torre?

Quanto buon tempo!

Don Basilio nella sua relazione esclama:

«In sì fausta circostanza (20-21 settembre) un distinto pubblicista anonimo diede alla luce il *Quadruvium* numero unico, ispirato al più fiero odio contro il prete.»

O che s'aspettava forse Don Basilio che nel liberale Codroipo sorgesse un giornale propugnatore del ristabilimento del poter temporale dei papi?

S'aspettava forse un giornale che facesse l'apologia di Pio IX che vogliono state per collocare sugli altari, e deridesse grasse le grandi figure di Vittorio Emanuele o Garibaldi?

Passeranno gli anni, si rinnoveranno mille volte quella *storica epoca*, alla quale Don Basilio allude, in cui un vescovo passeggiava festeggiato le vie del paese, ma *la grande maggioranza dei Codroipesi* è e sarà sempre animata da sentimenti liberali, checchè ne dica. E se il corrispondente del giornale clericale trae poi conforto dal fatto che quest'anno Codroipo non festeggiò come negli anni scorsi, la data memorabile del 20 settembre, ne rimarrà completamente deluso quando quella stessa data elevata a *festa dello Stato* e quindi scomparso ogni motivo di partigianerie e di inconsulte paure, vedrà unanimi i Codroipesi (meno i pochi intransigenti) rispettare ed onorare quel giorno come onora e rispetta quello dello *Statuto* e d'ogni altra patriotica festa legalmente riconosciuta.

Il nuovo Cronista.

Un nuovo Arciprete.

Pordenone, 28 settembre.

Ieri è arrivato fra noi il Rev. Arciprete Don Antonio de Bernardo.

Egli ha indirizzato gentilissima lettera di partecipazione al nostro Sindaco e Giunta, invitandoli alla mensa ch'egli offre di tutto cuore, dichiarandosi onorato dell'accettazione.

Vi aggiunse duecento lire perchè «un dolce e prezioso sorriso del paziente e del poveretto, gli faccia fame nella circostanza per lui gravemente solenne, invocando sopra di sè e dei dilettissimi parocchiani la benedizione di Dio.»

Sia il benvenuto!

Un'astensione significativa.

Gita d'istruzione.

Il giorno 20 settembre, a S. Vito del Tagliamento, in seduta del Consiglio comunale, l'assessore Polo fece solenne commemorazione della patriotica ricorrenza e tutti i consiglieri si alzarono in piedi ad eccezione del signor Pietro Morassutti, che chiese fosse registrata a Verbale la sua astensione.

L'altro ieri alcune allieve delle scuole comunali di S. Vito, accompagnate dalla supplente direttrice signora A. Springolo e dalla maestra signora Teatin Fancello si recarono a Pordenone per visitare il Municipio e gli Stabilimenti industriali.

Dappertutto trovarono cortesia e gentilezza.

Incendio.

S'incendiò nella settimana passata il fienile del signor Del Turco Filippo piccolo possidente di Sequals, con danno pel medesimo di lire 2000.

Sentenza riformata.

La Corte d'appello di Venezia annullò la sentenza del Tribunale di Pordenone, che condannava il sig. Fortunato Gorin di Venezia possidente di Cavasso (Maniago), pell'investimento avvenuto nella estate decorsa, dell'abate prof. Mora.

Un friulano caduto nel pozzo.

Narrano i giornali di Trieste che il vecchio campagnuolo Giuseppe Andreuzzi di 76 anni, da Tavagnacco, al servizio della famiglia Lorenzutti Antonio in via Montecucco n. 2, per ricuperare una secchia caduta alla serva di casa nel pozzo profondo venti metri, si calò ligato ad una corda. Ma spezzatasi la corda, il pover'uomo precipitò in fondo da un'altezza di oltre sei metri; e siccome c'era poca acqua, riportò gravi contusioni.

Cavato fuori a stento dal pozzo, nel domani moriva.

Ferimento grave.

Cescutti Luigi, di Giovanni, di Arta, trovandosi a lavorare con alcuni suoi compagni in Riefling (Stiria), fu da uno di essi, Di Gallo Giov. Batt. ferito gravemente all'addome. Fattosi medicare alla meglio, tentò di restituirsi in patria; ma giunto a Cedarchis non potette più proseguire il viaggio, e fu ricoverato all'osteria di Candoni Luigi, ove lo curò il medico di Arta che dichiarò la ferita pericolosa di vita.

Il feritore venne arrestato a Graz.

Baruffa.

Scagnetti Valentino, da Codroipo venuto a diverbio, per motivi d'interesse con Linussi Giov. Batt., lo percosse con una bottiglia, causandogli rottura di una costola, guaribile in giorni venti.

Furto al vischio.

A S. Giorgio della Richinvelda fu arrestato Petemel Andrea, mentre con una bacchetta vischiata sottraeva danaro dalla casetta delle elemosine posta nella chiesa parrocchiale.

Ferimento accidentale.

Patatti don Giovanni, curato di Imponzo, frazione del Comune di Tolmezzo, scendendo dal monte Pietrolongo con un fucile carico, urtò accidentalmente il grilletto; l'arma esplose, ed il colpo ferì Zarabara Giovanni al ginocchio sinistro. La ferita è guaribile in giorni venti.

Annegamento.

A Trasaghis fu rinvenuto il cadavere del fanciullo Valent Giovanni, di Stefano, annegatosi accidentalmente.

Incendii.

Un incendio sviluppatosi a Manzano nella soffitta della casa di Torossi Massimo, distrusse fabbricato e masserie; danno di lire 1800.

Suicidio.

Il fornaio Sante Tullio, trentacinquenne, suicidossi il 26 corr. a Pontebba con una fucilata. Pare fosse affetto da mania di persecuzione.

L'uniforme di campagna per gli ufficiali.

Si telegrafa da Roma, 26, mattina, all'*Elettrico*:

« Sono ultimati gli studii per le modificazioni da apportarsi alle uniformi degli ufficiali in campagna.

L'adozione della nuova polvere senza fumo imponeva assolutamente di cambiare l'uniforme degli ufficiali troppo esposti al bersaglio nemico e apprendo da fonte sicurissima che il Ministero ha già deliberato in proposito.

Il modello scelto consiste di una giubba nera ad un petto, senza bottoni di metallo; alamari di seta nera. I gradi saranno indicati da stelle sullo contro spalline.

I pantaloni non vennero modificati.

Per copricapo si adottò l'elmetto nero

Saranno inoltre prescritte varie modificazioni all' unif rme per città e alla grande uniforme. »

BOULANGER IN ITALIA

per fare la rivoluzione.

Il *Gaulois* pubblica che Boulanger si recherebbe in Italia a prendere la direzione della rivoluzione sociale, iniziando così il generale Garibaldi che si recò a Digione.

Si può essere più stupidi?

Un furto al deputato Calvi.

Milano, 28. Ieri mattina giunse a Milano l'on. Calvi, deputato di Pavia.

Salì in tram, ma quando ne discese in piazza del Duomo s'accorse che gli era sparito dalle tasche un portafoglio con parecchio denaro e delle carte, fra cui — circostanza curiosa — il biglietto d'invito al prossimo banchetto che viene offerto a Crispi a Firenze.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Domenica 8-9-90	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 29
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	750.7	756 [illegible]	750. [illegible]	756.9
Umidità relativa .	57	38	83	71
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno	coper.
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	—	—
Vento (loc. cm. . .	0	0	0	0
Term. cent. . . .	21.9	26.2	19.0	19.9

Temper. mass.. . .	26.7	Temperatura minima
» min. .	14.0	all' aperto 10.4

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 5 del 28 - settembre 1890. dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Cielo sereno — venti settentrionali freschi a nord — deboli a sud.

ESPOSITORI FRIULANI
alla Esposizione d'architettura di Torino

In altra parte del Giornale narriamo le feste per le Esposizioni di Torino. La Gazzetta di *Venezia*, in una corrispondenza da Torino, così dice degli espositori friulani alla Esposizione di architettura.

Bellissima la mostra dell' udinese architetto professore universitario Raimondo D'Aronco, ben noto a Venezia, un vero artista nel senso della parola, un giovane ricco d'un ingegno de' più brillanti a cui certo è serbato un bellissimo avvenire. Egli presentò ventotto telai su cui pose un' infinità dei suoi lavori a penna, all'acquerello, in fotografia ed in fotoincisione: cioè il progetto del monumento Garibaldi, quello della fu Esposizione di Venezia, il monumento Calatafimi, quelli di cappelle, ossari, camini, altari, il progetto completo del Palazzo di giustizia a Roma, quello di un teatro, quello del palazzo municipale di Udine, quello di un cimitero di Cividale, altro di un cimitero secondario di Milano, e poi il progetto, premiato con medaglia d'oro, della facciata della mostra nazionale inauguratasi ieri, insomma una infinità di lavori davanti ai quali tutti si fermavano, plaudendo al gusto eletto di concezione, al tocco squisitissimo della penna, alla pennellata assolutamente da vero artista.

Il municipio di Udine espose il progetto di riforma del palazzo uffici compilato dal D'Aronco; un progetto di macello — uno di necropoli, eseguito dall'architetto Presani — un altro di scuole rurali — poi quello, eseguito, del palazzo degli studi, pure del Presani; poi uno dell' illuminazione elettrica, compilato dall'ing. Puppati, indi un progetto dell' acquedotto della città e finalmente la pianta della città ed il regolamento edilizio udinese.

—

Marco Bardusco, presentò una bella collezione di lavori in cartapesta per soffitti e pareti; il pittore Filipponi dei disegni a mano per decorazioni di soffitti e Pareti; Iacopo Gonano, conduttore della fonderia De Poli, parecchi frammenti di parapetti per scale, balconi ecc. in ghisa, mascheroni, rosoni, battenti per porte, e pezzi di finimenti per cancellate, fusi con molta cura; ed i fratelli Angeli, proprietari d'una delle migliori fornaci del Friuli, un largo assortimento di frammenti di decorazioni architettoniche in terracotta, accurate e ben cotte, nonchè un bel campionario di tegole. Questa ditta produce un bel milioncino di mattoni all'anno, 5000 pezzi decorativi, oltre a 300 vasi, e tutto cotto con fornace Hoffamann, dando lavoro a circa 100 operai.

L'architetto comm. Scala presentò un ottimo campionario di legnami del Friuli, per opere costruttive e per lavori di lusso; i signori Pletti e Sticotti esposero un bel progetto di porta storiata in istile del 500 ad un quarto del vero, dallo stipite in gesso, mentre la porta è in legno; l'ingegnere Giovanni Falcioni espose il progetto di locale scolastico e di uffici comunali del comune di Prato Carnico; ed il perito costruttore Enrico Moro pose in mostra dei tipi di fabbricati medioevali ad uso abitazione civile moderna.

Giuseppe Callegaris presentò due aste per parafulmine, un candelabro in ferro battuto, ed un lampadario in istile Luigi XV; la Società Anonima pella lavorazione del legname, uno stupendo campionario di pavimenti in legno a disegni in cui emerge la solidità ed una accuratezza non comune.

E di Gerolamo D'Aronco — una ditta delle più importanti della provincia di Udine come imprenditrice di opere murali e di falegname, tanto che tiene al suo servizio falegnami, fabbri, muratori ecc. — ho trovato esposto un bel campionario di prodotti pietre artificiali per costruzione architettoniche e decorative; fra cui una fontana imitante il porfido.

I fratelli Querini — falegnami-intagliatori udinesi — presentarono un bel modello in legno di battente ad uso portone carraio di lusso, nonchè un modello di rosone per panelli di portone e modelli per fondita. Il meccanico Francesco Ceschiutti, inviò un asta da parafulmine in ferro vuoto con punta unica, ed una suoneria elettrica con quadro da otto a dieci numeri e relativi campanelli o tasti, accuratamente costrutta.

E finalmente ho notato fra gli udinesi espositori, un buon lavoro del Luigi Martincig, cioè un completo serramento di finestra di casa civile, con vetrata esterna all' inglese, interna a due volate e persiana a saliscendi.

Molti espositori udinesi — fab'gnami che dovevano esporre delle porte e delle finestre — si ritirarono dal concorso e non inviarono i loro oggetti.

Un Medico friulano a Milano.

Dai Giornali milanesi rileviamo che, a constatare giudizialmente il caso di assassinio compiutosi a quella Stazione ferroviaria centrale, intervenne, insieme al Giudice istruttore, l' egregio friulano D.r Giambattista Sostero, medico municipale di Milano, il quale riscontrò sul corpo dell' infelice capo-conduttore Tonini otto ferite, cui subito giudicò esser *tutte mortali*.

Questo assassinio ha altamente indignato la città, e si spera che presto l'assassino, di cui si conosce il nome cada in potere della Giustizia.

Felicita Angeli

l' applauditissima Cieca della Gioconda data ultimamente al Sociale, parte oggi o domani per Trieste scritturata per lunga ed importante stagione a quel Politeama, dall' impresario nostro concittadino Adriano Pantaleoni.

Alla distinta artista, i nostri più vivi e sinceri auguri d' ottimo successo.

Vennero ieri arrestati:

Bergamasco Giuseppe da Passeriano per furto d' un gilet a danno del sarto Jesse Giuseppe, e per contravvenzione all' ammonizione;

De Colle Cromazio e Federici Enrico perchè, ubbriachi, commettevano disordini presso il caffè Corazza, lordando di sterco la porta di esso.

Cavallo fuggito.

Sabato sera fuggiva, in Chiavris, un cavallo del signor Lorenzo Muccioli, guidato da un suo dipendente. Il cavallo entrò in città, di carriera; e venne fermato solo in Mercatovecchio, dall'allievo sergente di cavalleria Seviane Raffaello. Un bravo al coraggioso soldato.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo domani rappresentazione.

Ringraziamento.

Udine, 29 settembre.

La Società di mutuo soccorso fra lavoranti fornai e proprietari di forno in Udine, ringrazia la figliale e la Società operaia di mutuo soccorso di Pordenone per l'accoglienza avuto ieri, giorno in cui venne innaugurata la bandiera della Figliale.

Dichiara loro che terrà perenne memoria delle calde e salutari parole indirizzatele.

Il Presidente *G. Mas* — Il Segretario *E Caucigh*

—

Il nostro corrispondente da Pordenone rappresentava al banchetto la *Patria del Friuli*. Attendiamo quindi la sua relazione.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 settembre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 e femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1
Totale n. 13.

Morti a domicilio.

Anna Tosi-Scalfarotto fu Valentino d' anni 79 pensionata — Giacomo d' Orlando di Pietro d' anni 3 e mesi 2 — Girolama Todolo di Carlo di mesi 8 — Maria Forgiarini fu Sante d'anni 6 — Giovanni Colavig di Antonio di giorni 10 — Romilda Franz di Antonio di anni 2 e mesi 4 — Valentino Vatri di Giuseppe d' anni 8 e mesi 6 scolaro

Morti nell' Ospitale civile.

Giuseppe Sponghia fu Evangelista d' anni 45 barbiere — Adelchi Nabetti di giorni 25 — Innocente Mugani fu Pietro d'anni 22 possidente — Giacomo Battigello fu Sebastiano d'anni 64 agricoltore — Teresa Cossettini - Zampa fu Luigi d'anni 51 contadina — Rosa Gori-Monte fu Angelo d' anni 45 contadina — Luigi Nosotti di giorni 20.

Totale N. 11

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Carlovacis facchino con Maria Banello serva — Luigi Franceschinis operaio di ferriera con Anna Petrizzo casalinga — Dott. Guglielmo Filaferro medico-chirurgo con Eugenia nob. Bellavitis agiata — Giacinto Cecutti falegname con Maddalena Cuttini selaiuola — Conte Antonio Manini impiegato con Orsola-Iselina civile — Teobaldo Folini possidente con Maria Rubini possidente — Luigi De Faccio bilanciaio con Luigia Madrassi cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte ieri dall' Albo Municipale.

Chiarandini Antonio agricoltore con Anna Maria Pitocco casalinga — Gaetano Soster disegnatore ferroviario con Filomena Copizza casalinga — Giacomo Villotta cocchiere con Adelaide Sabbadini zolfanellaia — Giovanni Recomi brigadiere dei reali carabinieri con Attilia Tosolini casalinga — cav. Elio Morpurgo possidente, con Eugenia Basevi possidente — Vittorio Piazzogna possidente con Ida Bodini maestra comunale — Tonutti Luigi agricoltore con Maria Morandini contadina.

—

LOTTO

Estrazioni del 27 settembre

Venezia	82	67	25	61	17
Roma	61	89	47	83	77
Napoli	69	14	22	8	56
Milano	25	74	85	9	14
Torino	60	61	17	24	85
Firenze	58	75	21	20	81
Bari	23	27	84	63	68
Palermo	72	3	14	38	74

Fra giorni sarà inviata a Massaua una prima spedizione della moneta per l'Eritrea in spezzati da 2 lire. È vietata la circolazione in Italia di quella moneta. Solo in Napoli si farà il cambio per quelle provenienti da Massaua.

Milano, 27. Crispi non andrà a Milano per l'inaugurazione della sala Correnti nella Biblioteca Braidense. Ha inviato un busto di Correnti in dono.

Baccarini è moribondo. Si teme ad ogni momento di ricevere l' annuncio della sua morte.

Londra, 27. Il marmista Castiani fu arrestato come imputato dell' uccisione del consigliere Rossi a Bellinzona. La Svizzera ne ha chiesto l' estradizione.

Notizie telegrafiche.

Un vulcano che si desta.

New York, 28. Il vulcano Mombacho, nel Nicaragua, già da secoli inattivo è entrato nuovamente in piena attività con una tremenda eruzione che minaccia di seppellire tutto il paese circostante. Gli abitanti scappano in massa. Granada, Managua, Masaya, Rivas ed altre città furono gravemente danneggiate dalla lava.

Parecchie case crollarono. 10000 persone abbandonarono il paese.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente p r il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C, Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i e dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire a forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, dein bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona no poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti còloro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperare in non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutte principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

Avvisi in 4.a pag. a prezzimiti.

Colorito, Forza e Bellezza

si acquistano colla cura quotidiana della rinomata e premiata ACQUA MINERALE di

S. CATERINA

in Val Furva presso Bormio.

Secondo l'analisi fatta dall'Illustre Chimico Prof. Cav. Angelo Pavesi verificatasi :

La **PIU' GAZOSA**
La **PIU' FERUGINOSA**
La **PIU' ALCALINA**
La **PIU' DIGESTIVA**
La **PIU' MEDICAMENTOSA**

delle Acque Minerali ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che ai pasti, sola, mista al vino o al succo di limone.

50 ANNI di uso con diffusione in tutta **Italia, Oriente, America** e **Indie** attestano della sua efficacia. — Certificati medici delle *primarie notabilità* della *Scienza* ne confermano le sue virtù terapeutiche di primo ordine.

COSTO delle Bottiglie *grandi*	in MILANO	Cent.	**80** cad.
» delle Cassette di 30 bott. grandi	»	L.	**25,—** cad.
» delle Bottiglie *piccole*	»	Cent.	**60** cad.
» delle Cassette di 30 bott. piccole	»	L.	**18,50** cad.

Concessionari esclusivi ***A. MANZONI e C.,*** *Milano, Via San Paolo, N. 11. Roma, Via di Pietra, 91 — Genova Piazza Fontane Morose.* 7

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 130, UDINE.

Ai Cacciatori.

La Ditta JOS DUPONT, via Romagnosi, 1, Milano, spedisce il catalogo dei prezzi dietro richiesta

Grano daseme

di RIETI.

Il conte Alessandro Vincenti Mareri proprietario della tenuta Terria nella valle Reatina fornisce grano da seme ben confezionato a L. 31.50 il quintale posto stazione Rieti, compreso sacco e contro assegno.

Dirigere domande al proprietario palazzo **Vincenti — Rieti.**

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICO TITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all'Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D'ORO.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati il carro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del ... mero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, é una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE

partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. -- **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo -- **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare -- **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico